

*Carissimi ragazzi, carissime famiglie,
forse non ci siamo accorti che è iniziato un tempo di Grazia: l'Avvento di Gesù, il cammino che ci porta al Suo Natale.*

Ci verrebbe da dire: ma che tempo di Grazie è mai questo? Guarda come siamo costretti a vivere! Ci sono tantissime cose che non vanno, tante persone che stanno male, gli ospedali pieni, la solitudine di molti costretti dalla situazione in casa, chi sta lottando per mantenere aperta la propria attività lavorativa, uno stipendio adeguato, la scuola con la didattica a distanza e le sue fatiche, la stretta convivenza con chi abita con noi e gli inevitabili fastidi legati ai caratteri di ciascuno; tantissime cose che rendono questo tempo assolutamente pesante e faticoso, un tempo dove la Grazia sembra proprio non abitare e nemmeno apparire all'orizzonte.

Eppure una novità c'è, è presente, è davanti ai nostri occhi. La novità si chiama Gesù e il Suo desiderio di farsi uomo, esattamente uomo come noi per attraversare e abitare la storia facendoci compagnia, una compagnia che vince ogni solitudine e ci sottrae al nulla e al consumarsi del dolore e della fatica.

Gesù non è un mago e nemmeno un supereroe, non viene a risolvere in un colpo tutti i problemi del mondo. Gesù viene come Amico, Lui è il Figlio di Dio e offre a noi un'amicizia che va oltre ogni ostacolo e ogni nostro limite. Gesù viene perché nel cammino della vita e della storia l'uomo possa comprendere che la vera vocazione di tutti, la vera chiamata, il vero destino di ciascuno è l'Amore, un Amore che sa vincere anche la morte.

Se apriamo gli occhi ci accorgiamo di quanto bene è abitato questo tempo faticoso. Quanti si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a lamentarsi di meno e ad amare di più. Quanti non si sono sottratti all'impegno di una vita più giusta e più vera, quanti si sono messi al servizio di chi oggi sta veramente male nel corpo e nel cuore. Quanti gesti d'amore, di coraggio, di solidarietà. Quanti hanno saputo e voluto rischiare mettendoci del proprio per far brillare la speranza e la vita dove sembrava vincere la morte.

Anche noi, nel nostro cammino di scuola possiamo scegliere di subire o di vivere questa situazione e di viverla in pienezza. La didattica a distanza è pesante e faticosa, ci si può però nascondere facilmente, ci si può addormentare nell'intelligenza e nella passione per lo studio e la formazione. Possiamo trovare mille scorciatoie e tanti salvacondotti per evitare le nostre responsabilità facendo così affondare i progetti belli della nostra vita e del nostro futuro. Possiamo correre il rischio di buttare via una buona fetta di questo anno scolastico.

Oppure, perché esiste un oppure, oppure possiamo immergerci con l'anima, il corpo, l'intelligenza, la passione, l'onestà, la giustizia, l'entusiasmo nel nostro dovere quotidiano e trovare in esso, tutti insieme, quella Grazia e quella Pienezza di cui il cuore dell'uomo è assetato. Anche se siamo distanti fisicamente, non dimentichiamoci che siamo una comunità, una fraternità scolastica in cammino e questo è un altro immenso dono che il Signore Gesù ci fa. Insieme, la fatica si porta meglio e insieme si arriva più certi e più lontano.

Un buon cammino di Avvento a tutti

don Marco